**CASISTICA**

*di P. Luigi Sani*

# Gli "omini neri" di Cussac

**LO STRAORDINARIO INCONTRO DI 2 FANCIULLI FRANCESI CON QUATTRO UMANOIDI « NERI » CHE FUGGONO A BORDO DI UNA SFERA LUMINOSA**

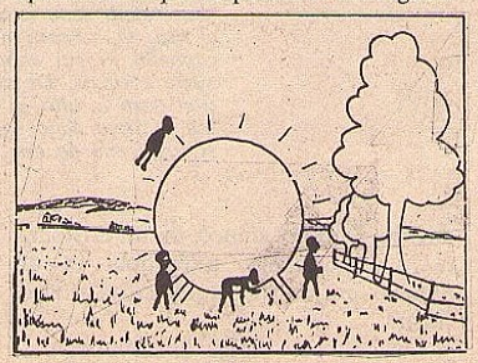
**Per meritare seria considerazione, un rapporto ufo deve rispondere anzitutto al requisito dell'attendibilità della testimonianza. La valutazione dei testimoni non è tuttavia cosa semplice, soprattutto per la difficoltà, da parte degli inquirenti, di evitare l'influenza di fattori soggettivi, sia pure involontari.**

Il Dr. Hynek ha cercato di eliminare o quanto meno di ridurre questa influenza, proponendo l'applicazione, a ciascun rapporto, di un « indice di credibilità » basato sulle risultanze di una serie di tests. L'indice di Hynek viene a risultare tanto più alto quanto maggiore è il numero dei testimoni presenti allo stesso avvistamento e quanto maggiore è la qualità di ogni singolo testimone in termini di livello culturale ed intellettuale, di equilibrio psichico, di serietà morale e professionale.

C'è tuttavia un caso limite al quale l'indice di credibilità di Hynek non sembra facilmente applicabile: quello in cui i testimoni dell'avvistamento sono soltanto dei fanciulli.

Le testimonianze di questo genere richiedono quindi criteri di valutazione del tutto particolari. Sarebbe in ogni caso un errore partire dal presupposto che i fanciulli siano da considerare testimoni più sicuri degli adulti perché meno smaliziati e, fondamentalmente, più sinceri. In realtà essi, in quanto dotati di una grande forza di immaginazione, possono essere capaci di inventare storie coerenti tali da ingannare perfino gli indagatori più esperti. È recente la scoperta di un falso clamoroso perpetrato, e sostenuto per ben 10 anni, da tre ragazzi inglesi. Si tratta della fotografia di una formazione di cinque « dischi volanti », che nel febbraio 1962, l'allora quattordicenne Alex Birch affermò di avere scattato in presenza di due amici. La foto era stata accettata per buona, salvo la generica riserva che si è soliti fare per qualsiasi documento fotografico, dagli ambienti ufologici internazionali. Solo nell'ottobre 1972, nel corso di una trasmissione televisiva a cui era stato invitato, l'ormai ventiquattrenne Birch confessò la truffa: i cinque ufo altro non erano che modellini dipinti su un vetro (1).

Si obietterà che la fotografia non deve mai costituire, di per se stessa, un corpo di evidenza capace di autenticare una testimonianza, e che pertanto la riuscita del falso perpretato dal Birch è da imputare esclusivamente alla leggerezza degli inquirenti. Giusto. È anche vero, però, che sia il Birch sia i suoi due amici, interrogati separatamente, avevano sostenuto così bene la loro parte, da non farsi mai cogliere in contraddizione. Il che dimostra a quale livello possa giungere l'abilità dei ragazzi nell'inventare una storia su un argomento ben conosciuto (e che abbia acceso fortemente la loro fantasia), e nel corredarla di particolari accuratamente studiati per renderla credibile. Il desiderio di attirare su di sé l'attenzione dei grandi, non frenato da un adeguato senso di responsabilità per le possibili conseguenze, costituisce senza dubbio un più che plausibile movente. Ritengo, in conclusione, che qualsiasi rapporto dovuto a fanciulli o ragazzi debba essere sempre considerato con estrema cautela, ammenoché non emergano a suo sostegno testimonianze supplementari indipendenti o valide prove quali tracce sul terreno, residui vari, etc.

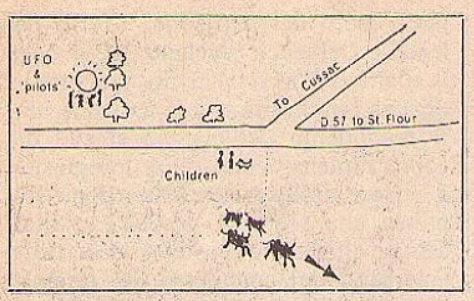


*Ricostruzione immaginaria dei « Diavoli » visti dai ragazzi Delpeuch ai margini della strada D. 57.*

A tale requisito sembra in parte rispondere l'episodio che intendo qui riferire e che rilevo dall'autorevole rivista inglese « Flying Saucer Review » (2).

La mattina del 29 agosto 1967 due fanciulli, Francesco Delpeuch di 13 anni e la sorellina Anna Maria di 9, stavano badando ad una piccola mandria di vacche al pascolo. Con loro c'era anche un piccolo cane di nome Medoro.

Siamo nella Francia centrale, nei pressi del villaggio di Cussac, a circa 20 Km. ad est di Saint-Flour, nel Dipartimento del Contal. Il pascolo è rappresentato da un prato costeggiante la strada D. 57. La giornata è bella, con cielo sereno ed una leggera brezza da ovest. Alle 10,30 circa, alcune vacche accennano ad allontanarsi e Francesco accorre per rimandarle indietro. Nel girarsi, il suo sguardo cade al di là della strada dove, nei pressi di una siepe, si scorgono quattro piccole figure che a prima vista sembrano dei bambini. Incuriosito, Francesco sale su un mucchio di pietre per osservare meglio. Accorre anche Anna Maria. I due fanciulli possono così notare che accanto ai quattro « bambini » si trova, seminascosta dalla siepe, una grande sfera luminosa. La sua luce è così intensa da dar fastidio agli occhi. Dei quattro « bambini » uno è chinato verso il suolo, in atto di esaminare qualcosa. Un altro tiene in una mano un oggetto luccicante (che Francesco paragona ad uno « specchio ») ed agita




*Pianta schematica del luogo dove è avvenuto l'avvistamento.*

le braccia come per fare dei segnali ai suoi compagni. La scena si svolge a una distanza di circa 40 metri.

Francesco, sempre convinto che si tratti di bambini, urla: "Venite a giocare con noi?".

L'effetto di questa domanda è sorprendente. I quattro esseri, come se soltanto allora si fossero resi conto di essere osservati, danno inizio ad una precipitosa ritirata, ma in un modo che è poco definire fantastico. Praticamente, l'uno dopo l'altro, « decollano » dal terreno, e dopo un volo verticale piombano a capofitto sulla parte superiore della sfera, scomparendovi dentro. Il volo del quarto essere, quello che agitava le braccia, è più complesso degli altri tre. Mentre sta per sprofondare nella sfera, ha come un ripensamento: sempre volando, ritorna indietro verso terra, raccoglie qualcosa (lo « specchio », pensa Francesco) e di nuovo decolla verso la sfera. Questa, intanto, ha cominciato a sollevarsi in senso verticale, descrivendo nel contempo una strana traiettoria elicoidale, e si trova già a circa 15 metri dal suolo. Ciò non impedisce al ritardatario di raggiungerla in volo e di penetrarvi dentro allo stesso modo degli altri tre.

L'oggetto continua a salire aumentando contemporaneamente la sua intensità luminosa ed emettendo un suono paragonabile ad una specie di sibilo. Questo cessa all'improvviso, e subito dopo la sfera schizza via a tutta velocità dirigendosi verso nord-ovest.

I due fanciulli, sbalorditi, non hanno il tempo di seguirla fino alla definitiva scomparsa all'orizzonte: devono infatti preoccuparsi delle vacche che, terrorizzate, hanno preso a muggire e ad agitarsi mentre Medoro, il cagnolino, abbaia furiosamente all'indirizzo della sfera in fuga. Contemporaneamente, un forte odore di zolfo si è diffuso nell'aria.

Ce n'è abbastanza per indurre i due fanciulli a far ritorno a casa. Ciò avviene con una buona mezz'ora di anticipo sul previsto. Sono impauriti e piangenti. Francesco, che porta abitualmente gli occhiali e che pertanto ha la vista più delicata della sorellina, ha gli occhi infiammati. Per diversi giorni, ogni mattina al risveglio, accuserà una fastidiosa lacrimazione.

Anna Maria, per due notti di seguito, non riuscirà a dormire e dovrà essere portata a letto con i genitori. Anche Francesco, la prima notte dopo l'avvistamento, non potrà prender sonno.

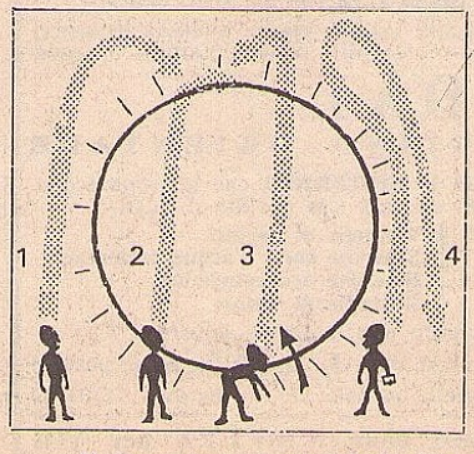
La prima inchiesta sull'incidente fu fatta dalla polizia locale nel pomeriggio stesso del 29 agosto. Alle ore 16, sul luogo dell'avvistamento, gli agenti poterono ancora percepire l'odore di zolfo.

Fu inoltre appurato che un testimone indipendente, certo Delcher, aveva avvertito, mentre a Cussac stava lavorando in un fienile, lo strano sibilo che i ragazzi avevano associato al decollo della « sfera ».

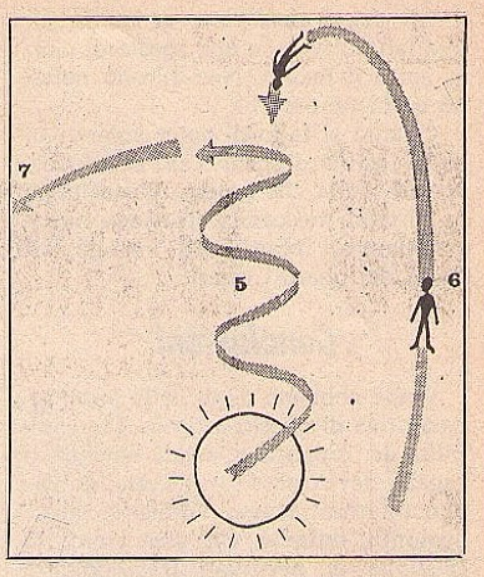
Francesco e Anna Maria, interrogati separatamente, non caddero mai in contraddizione, nonostante che gli inquirenti ricorressero più volte all'espediente di rifare le stesse domande in modo diverso.

Dagli interrogatori furono ricavati i seguenti dettagli:

a) *L'oggetto.* Era una perfetta sfera di circa 2 metri di diametro, di un colore argenteo brillante la cui lucentezza abbagliava la vista. La sua superficie appariva perfettamente liscia, senza segni né aperture di qualche sorta. I piccoli esseri vi penetrarono attraversando apparentemente la parete (ma forse la luminosità abbagliante dell'oggetto impedì ai ragazzi di vedere l'apertura). La sola Anna Maria riferì di aver notato, al di sotto della sfera ferma sul terreno, un dispositivo di atterraggio costituito da tre o quattro « gambe » diritte munite alle estremità di « scarpe » rotonde di circa 10 centimetri di diametro. Durante la fase di decollo, queste « gambe » non erano tuttavia più visibili, benché la fanciulla non ne avesse notato il rientro all'interno dell'oggetto. Sul particolare delle « gambe » Francesco dichiarò che la sorella doveva essersi ingannata, scambiando per gambe alcuni rami della siepe.




*Il rientro, avvenuto secondo l'ordine dei movimenti indicato.*




*La partenza, con i successivi avvenimenti indicati numeralmente.*

b) *Gli umanoidi.* Avevano statura molto piccola, variante da 1 m. a 1,20 m. circa. Il più alto di tutti sembrava il quarto, quello dello « specchio ». Erano « completamente neri », ma con un che di brillante che a Francesco ricordò la lucentezza della seta. I ragazzi non furono in grado di precisare se il colore fosse quello della pelle o del vestito, giacché nessun segno di demarcazione era distinguibile né alla vita, né ai polsi, né al collo. La testa appariva nuda.

Le proporzioni degli arti non erano conformi a quelle del corpo umano: le braccia un po' troppo lunghe, le gambe un po' troppo corte; le une e le altre apparivano inoltre molto esili. Nulla di particolare fu notato circa le mani, mentre i piedi furono descritti come « palmati » (una sorta di calzatura?). Le teste apparivano di dimensioni proporzionate al resto del corpo, ma di forma del tutto singolare: cranio appuntito, mento assai accentuato. Il naso, notato solo da Anna Maria (di profilo, sull'umanoide dello « specchio ») aveva forma pure appuntita.

Gli esseri portavano la barba sui due lati del viso, e una specie di ciuffo sotto il mento. Non furono notati né occhi né orecchi.

Quanto al fatto di poter volare con tanta facilità e speditezza, non fu osservato nulla che potesse giustificarlo in termini meccanici. Nessuna apparecchiatura, infatti, era visibile sul dorso dei quattro esseri.

## Conclusioni

Come abbiamo detto nella parte introduttiva di questo articolo, l'attendibilità dei rapporti dovuti a fanciulli o ragazzi deve essere considerata, di norma, piuttosto scarsa. Abbiamo anche aggiunto, tuttavia, che essa cresce in funzione di eventuali testimonianze supplementari e dell'esistenza di prove concrete. Questi elementi probanti sembrano essere presenti nell'episodio di Cussac. La testimonianza del contadino che avrebbe percepito, in modo del tutto indipendente dai due ragazzi, il sibilo dell'oggetto al suo decollo, e l'odore di zolfo avvertito dai poliziotti, alcune ore dopo l'avvistamento sul luogo stesso dove questo si sarebbe verificato, costituiscono indubbiamente altrettante conferme della testimonianza principale. Si può inoltre osservare che se tutta la storia fosse una pura e semplice invenzione, si dovrebbe presupporre nei due fanciulli una conoscenza molto approfondita della fenomenologia ufologica, acquisibile soltanto attraverso la lettura di pubblicazioni specializzate sull'argomento.

L'esistenza di queste pubblicazioni appare assai poco probabile in una casa colonica del Contal, che è una delle zone meno popolate della Francia. Eppure, molti dei particolari riferiti dai fratelli Delpeuch rivelano, se si nega la realtà dell'avvistamento, una straordinaria familiarità con la casistica ufo. Il movimento dell'oggetto al suo decollo, l'intensificarsi della luminosità, il suono sibilante, l'accelerazione fulminea che segue il decollo, costituiscono altrettante costanti descrittive emergenti dal complesso dei rapporti di avvistamento. Va anche osservato che l'odore di ozono in forte concentrazione può essere confuso con quello dello zolfo, e che l'odore di ozono è stato percepito in numerosi atterraggi ufo.

Meno comune appare invece la descrizione degli umanoidi. Accanto a particolari inediti quali ad esempio il colore nero, la barba sulle guance e il ciuffo sotto il mento, si possono tuttavia riconoscere anche dati ricorrenti come la piccola statura, l'esilità degli arti, la preoccupazione di fuggire non appena scoperti e, per quanto possa sembrare strano, la stessa facoltà di fluttuare agevolmente nell'aria. Basti ricordare, a questo proposito, il comportamento degli umanoidi del caso Kelly-Hopkinsville (2).

Infine, la paura e il pianto dei due fanciulli al ritorno a casa, e il disturbo agli occhi accusato da Francesco nei giorni successivi all'avvistamento, potrebbero spiegarsi, se la storia fosse stata inventata di sana pianta, solo attribuendo ai ragazzi un'incredibile abilità di attori.

Molti elementi, insomma, inducono a ritenere che i due testimoni-fanciulli di Cussac siano, quanto meno, in buona fede. Il che, purtroppo, non ci dice niente circa l'origine e la natura della loro esperienza.

Chi o che cosa hanno veramente visto? Fino a che punto è ammissibile che una scena insolita (per un determinato ambiente rurale) possa aver messo in azione il meccanismo della fantasia dei due contadinelli di Cussac? E fino a che punto è lecito invece opinare che all'origine della loro testimonianza ci sia effettivamente stato il fuggevole contatto con una realtà ignota? Ancora una volta, per amore di obiettività, dobbiamo riconoscere di non saperlo. Ed ancora una volta, pertanto, il preferire l'una o l'altra ipotesi è soltanto questione di parere personale.

*Pier Luigi Sani*

NOTE — (1) Flying Saucer Review n. 6/1972, pag. 2 — (2) Flying Saucer Review n. 5/1968, pagg. 7-9 — (3) Vedasi GdM n. 28, pagg. 36-38.


**INSERZIONE PUBBLICITARIA**

# ESPRIT

**quadrante medianico per sedute SPIRITICHE**

Tutte le persone in grado di intendere e volere **POSSONO** allacciare rapporti con il mondo misterioso **DELL'ALDILÀ.**

Il nostro quadrante **ESPRIT** sfrutta le esperienze di millenarie tradizioni popolari ed è assolutamente alla **PORTATA DI TUTTI.**

Chiara e semplice da usare, una plancia di lettura è montata su cuscinetti a sfera in modo da consentire la massima sensibilità e facilità di comunicazione, l'altra di tipo orientale tradizionale.

TIPO NORMALE (in cartoncino) **L. 3.500** (+ spese postali)
TIPO LUSSO (in carta pergamenata extra-fine) **L. 4.500** (+ spese postali)

Richiedetele contrassegno a: **SIO** — casella postale 175 — ferrovia TORINO

# IL VOSTRO DOMANI

Diventate **VEGGENTI** di voi stessi e della vostra **VITA.** Salute, affanni, denaro, inganni, **AMORE, TRADIMENTI,** saranno risolti con la:

**NUOVA CARTOMANZIA**

un **MEDIUM** personale sempre a disposizione a casa vostra. Nuovissime carte speciali di facilissimo uso e consultazione con istruzioni allegate.

**Tipo normale L. 2.500 - Tipo lusso L. 2.800** (+ spese postali)

Richiedetele contrassegno a: **SIO** — casella postale 175 — ferrovia TORINO

# BANDAL

**IL MAGICO PENDOLINO ORIENTALE**

Ogni uomo ha in sè **POTERI OCCULTI E MISTERIOSI** che gli sono sconosciuti. L'antica arte magica del Pendolo da oggi alla portata di tutti.

**Pensate che la persona amata v'inganni?**
**Non avete fiducia nella vita?**
**Vi trovate in difficoltà?**
**Cercate l'amore?**

**Ricerche di oggetti**
**Ricerche corsi d'acqua sotterranei**
**Ricerche archeologiche**
**Ricerche di Tesori**

A questa ed altre mille domande troverete una brillante soluzione.

Serie completa di tre pendolini con istruzioni all. **L. 3.300** (+ spese postali)

Richiedetele contrassegno a: **SIO** — casella postale 175 — ferrovia TORINO

**AMICI DELL'OCCULTO abbiamo delle NOVITÀ per VOI**
**Richiedeteci il catalogo GRATIS inviando L. 100 in francobolli per spese postali.**